

n.5
2025



LORETO (AN) ANNO 64° N.5 SETTEMBRE - OTTOBRE 2025
Poste Italiane s.p.a. - Spedizione in abb.post. d.l. 353/2003
(conv.in L.27/02/2004 N.48) art.1, comma 2, dcbr Ancona.

Riparazione Eucaristica

Riparazione Eucaristica

Mensile dell'Associazione
Laicale Eucaristica
Riparatrice
LORETO

SITO: www.associazioneeucaristica.it

REDAZIONE

Don Luigi Marino
Domenico Rizzo
Angela Botticelli
Maria Teresa Eusebi

SPEDIZIONE

Fabrizio Camilletti

AMMINISTRAZIONE

Associazione Laicale
Eucaristica Riparatrice
Via Asdrubali, 100
60025 LORETO AN
Tel. 071 977148
E-MAIL: info@aler.com

STAMPA

TECNOSTAMPA s.r.l. Loreto
Chiuse in litografia il 29/08/2025
Il numero di Luglio-Agosto
è stato spedito il 22/06/2025
Con approvazione ecclesiastica

RESPONSABILE

Dott. Domenico Rizzo
Vice Direttore Responsabile
Don Luigi Marino

QUOTA ASSOCIATIVA 2025

Per l'Italia € 20,00
per l'Ester: € 25,00

IBAN: IT 34V085493738000000090845
BIC SWIFT: ICRAITRRF90



ASSOCIATO ALL'UNIONE
STAMPA PERIODICA
ITALIANA

Autorizzazione del Tribunale di Ancona N. 11 del 21-4-1969

Anno 64° N. 5
Settembre - Ottobre 2025

In questo numero

- 3 Amore per amore:
la riparazione ci coinvolge tutti.
- 6 Riprendere il cammino come
anime riparatrici.
- 8 Servi per vocazione.
- 16 Lectio Divina:
“Va’ e anche tu fa’ così”.
- 25 Adorazione eucaristica:
Missionari di speranza tra le genti.
- 31 1- Gli sguardi di Gesù
Gesù vede un uomo.
- 35 Le nostre radici,
la nostra storia.
- 38 La Chiesa:
10. Chiesa, corpo di Cristo.
- 42 Vita associativa.

Annibale Caracci

Natività della Vergine olio su tela
Museo del Louvre (Francia)



Amore per amore: la riparazione ci coinvolge tutti

Don Luigi Marino*

Carissimi fratelli e sorelle dell'Aler,

in questo tempo di ripresa dopo la pausa estiva, mentre ci prepariamo a vivere insieme i prossimi appuntamenti associativi e spirituali, desidero condividere con voi una riflessione che nasce dalla preghiera, dall'ascolto della vita dei nostri gruppi e dalla luce che ci giunge dal Magistero della Chiesa.

Nella sua ultima enciclica “Dilexit nos” papa Francesco ci ha ricordato il cuore della nostra fede: “Dio ci ha amato per primo”. Egli ha preso l'iniziativa della salvezza: “Ci ha redenti per amore, non per obbligo; ci ha cercati, guariti, sollevati, perdonati per amore”. Questo amore precede ogni nostra risposta e ogni nostra iniziativa. Ma una volta accolto, ci coinvolge e ci trasforma.

È proprio in questa dinamica di amore ricevuto e restituito che si inserisce la nostra vocazione riparatrice. La riparazione eucaristica non è un gesto devozionale chiuso su se stesso, ma un'opera d'amore che continua l'opera stessa del Redentore. Gesù ha affidato alla sua Chiesa, e quindi anche a noi, la

missione di riparare, di consolare, di intercedere, di amare per amore.

La riparazione non è altro che questo: amare per amore. Offrire il proprio tempo, la propria preghiera, la propria dedizione perché l'amore sia nuovamente accolto, custodito e irradiato nel mondo. Come ci ha detto il Papa, si tratta di rispondere all'amore di Dio con un amore che si fa dono, adorazione, servizio.

In questo spirito, come A.L.E.R., vogliamo riprendere il cammino nei mesi di settembre e ottobre con rinnovata consapevolezza della nostra missione. Dopo le intense giornate eucaristiche vissute insieme a San Cipriano d'Aversa, Verona, Foggia e Crotone, la bella settimana di spiritualità nella nostra sede a Loreto a fine giugno inizi di luglio, e in attesa del Convegno Nazionale di Loreto (18-21 settembre), siamo chiamati a tornare al cuore della nostra identità: l'Eucaristia vissuta, amata e adorata come sorgente e culmine di ogni riparazione.

In particolare, nell'ottobre missionario, ricordiamo che ogni atto di riparazione autentico ha una dimensione missionaria: riparare è annunciare il Vangelo dell'amore di Dio a un mondo ferito, è dire con la vita che nessuna offesa, nessuna miseria, nessuna solitudine può spegnere la potenza della misericordia.

Vi invito a riscoprire il Santo Rosario come “dolce catena” che ci unisce a Cristo attraverso Maria. In Lei impariamo l'umiltà che ripara, la docilità che consola, la fiducia che spera. Affidiamo i nostri

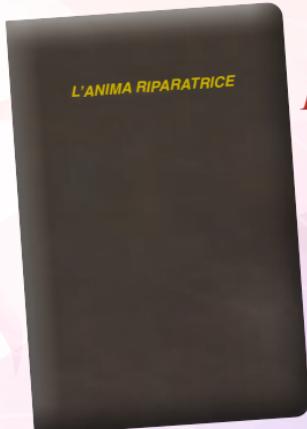
gruppi, le nostre famiglie e l'intera associazione alla materna protezione della Vergine Lauretana e alla intercessione di San Serafino da Montegranaro, che tanto ha amato l'Eucaristia e i poveri.

Carissimi, il mondo ha bisogno di anime ripartrici, non per aggiungere fatica alla fatica, ma per trasformare la sofferenza in preghiera, la ferita in offerta, la solitudine in comunione. Siamo stati amati: ora amiamo. Siamo stati salvati: ora serviamo. Ripariamo, con Cristo e per Cristo, per amore.

Vi benedico con affetto e vi accompagnano nella preghiera.

**Assistente Nazionale Aler*

L'ANIMA RIPARATRICE



*Manuale dell'Associazione
Laicale Eucaristica Riparatrice,
aiuta a vivere intensamente
la spiritualità eucaristica,
e guida nei più esercizi e
nelle preghiere.*

€ 10,00 (+ spese di spedizione € 2,00)

Riprendere il cammino come anime riparatrici

Dott. Domenico Rizzo*

Carissimi associati e associate,

nell'Anno Giubilare, che stiamo vivendo con tutta la Chiesa come "pellegrini di speranza", desidero rivolgervi una parola di gratitudine, di incoraggiamento e di affidamento, mentre riprendiamo con rinnovato slancio, dopo la pausa estiva, il nostro cammino spirituale e associativo.

I mesi di settembre e ottobre segnano per tutti un tempo di ripresa, di rientro nella vita ordinaria, ma anche di rinnovato impegno: e per noi, anime chiamate a vivere la spiritualità eucaristica nella dimensione della riparazione, è il momento favorevole per ravvivare il nostro carisma. Il Signore Gesù ci chiama, con amore paziente, a tornare a Lui, centro del nostro cuore e della nostra associazione, per intercedere e riparare con amore le ferite che il peccato infligge al suo Corpo mistico che è la Chiesa.

Vi ringrazio di cuore per la bella e intensa partecipazione alle Giornate Eucaristiche celebrate a San Cipriano d'Aversa, Verona, Foggia e Crotone: la preghiera condivisa davanti all'Eucaristia è stata per me fonte di forza e di nuova energia per servire con zelo questa nostra famiglia spirituale. Rivedervi, ascoltare le vostre testimonianze, vivere insieme momenti di

adorazione e comunione mi ha ricordato quanto sia vivo e prezioso il dono che Dio ci ha affidato attraverso l’A.L.E.R.

Con speranza e fiducia guardiamo ora al prossimo Convegno Nazionale di Loreto (18-21 settembre): sarà una nuova occasione di grazia per rinsaldare la nostra identità, formare le coscienze e alimentare la comunione fraterna. Desidero incontrarvi numerosi e intanto preparamoci spiritualmente a questo appuntamento, affidandoci fin da ora alla protezione della Vergine Lauretana, Madre del “Sì” e custode delle nostre famiglie e dei nostri gruppi.

In particolare, nell’ottobre missionario, vi invito a pregare con fervore per la Chiesa universale e per la diffusione del Vangelo. Come anime riparatrici, siamo chiamati a essere lievito di pace e di comunione, contribuendo con la preghiera e con la vita all’opera della salvezza. Intensifichiamo, in questo tempo, la recita del Santo Rosario, dolce catena che ci riannoda a Cristo, nella fedeltà al suo amore e nella disponibilità alla sua volontà.

Affidiamo tutto: la Chiesa, la nostra Associazione, i nostri gruppi, le nostre famiglie e il nostro stesso cuore, all’intercessione di San Serafino da Montegranaro, umile frate e grande amante dell’Eucaristia, e alla materna protezione della Vergine Maria. Che Lei ci accompagni con la sua tenerezza e ci insegni ad amare, adorare e servire Gesù con tutto noi stessi.

***Presidente Aler**



Servi per vocazione

*A cura di suor Silvana Di Puerto**

Guida: È bello intrattenersi con Cristo e, chinati sul suo petto come il discepolo prediletto, possiamo essere toccati dall'amore infinito del suo cuore. Impariamo a conoscere più a fondo colui che si è donato totalmente, nei diversi misteri della sua vita divina e umana, per diventare discepoli e per entrare, a nostra volta, in quel grande slancio di dono, per la gloria di Dio e la salvezza del mondo. Seguire Cristo non è un'imitazione esteriore, perché tocca l'uomo nella sua profonda intimità. Noi siamo invitati a seguire il suo insegnamento, per essere a poco a poco configurati a Lui, per permettere allo Spirito di agire in noi e per realizzare la missione che ci è stata affidata.

Adorare significa lasciarsi invadere il cuore e trasformare la vita. Davanti a Dio, che ha assunto la nostra umanità, ci è possibile comprendere ancor più in profondità l'umanità e fare di essa un dono. La vita trattenuta per sé è soffocata, la vita donata diventa Eucaristia: rendimento di grazie, espressione dell'amore di Dio. Adorare è dire ancora e sempre: "Signore, tu sei la mia vita, la vera vita".

In questa adorazione eucaristica, in atteggiamento di umiltà, di silenzio, di lode e di ringraziamento, vogliamo chiedere a Gesù la grazia di comprendere che siamo chiamati a servire con i suoi stessi sentimenti nelle piccole occasioni della vita quotidiana come nelle grandi circostanze. Contempliamo la presenza del Signore e facciamo memoria delle sue parole, delle sue azioni, della sua offerta al Padre per tutti noi e per ciascuno di noi.

Canto di esposizione

Guida: Sia lodato e ringraziato ogni momento,

Tutti: il santissimo e divinissimo Sacramento.
(x 3 volte)

Guida: Gloria al Padre e al Figlio e allo Spirito Santo.

Tutti: Come era nel principio, ora e sempre, nei secoli dei secoli. Amen. (x 3 volte)

Guida: Sia lode, onore e riparazione,

Tutti: a Te, Gesù Sacramentato.

Guida: Adoriamo, o Cristo, il tuo corpo glorioso, nato dalla Vergine Maria; per noi hai voluto soffrire, per noi ti sei fatto vittima sulla croce e dal tuo fianco squarcia-to hai versato l'acqua e il sangue del nostro riscatto. Sii nostro conforto nell'ultimo passaggio e accoglici benigno nella casa del Padre: o Gesù dolce, o Gesù pio, o Gesù, figlio di Maria.

Silenzio

Acclamazioni

Tutti: Noi ti adoriamo.

Lettore: Ti adoriamo e ti benediciamo santissima Eucaristia, Pane vivo disceso dal cielo.

Tutti: Noi ti adoriamo.

Lettore: Dono ineffabile del Padre.

Tutti: Noi ti adoriamo.

Lettore: Segno dell'amore supremo del Padre.

Tutti: Noi ti adoriamo.

Lettore: Prodigio di carità dello Spirito Santo.

Tutti: Noi ti adoriamo.

Lettore: Sacramento del Corpo e del Sangue di Cristo.

Tutti: Noi ti adoriamo.

Lettore: Sacramento della nuova ed eterna Alleanza.

Tutti: Noi ti adoriamo.

Lettore: Dimora di Dio con gli uomini.

Tutti: Noi ti adoriamo.

Lettore: Segno di unità e di pace.

Tutti: Noi ti adoriamo.

Lettore: Sorgente di gioia.

Tutti: Noi ti adoriamo.

Lettore: Sacramento che dà forza e vigore.

Tutti: Noi ti adoriamo.

Silenzio

Lettore: Ascoltiamo la Parola dal Vangelo secondo Giovanni (12,20-26)

²⁰Tra quelli che erano saliti per il culto durante la festa c'erano anche alcuni Greci. ²¹Questi si avvicinarono a Filippo, che era di Betsàida di Galilea, e gli domandarono: «Signore, vogliamo vedere Gesù». ²²Filippo andò a dirlo ad Andrea, e poi Andrea e Filippo andarono a dirlo a Gesù. ²³Gesù rispose loro: «È venuta l'ora che il Figlio dell'uomo sia glorificato. ²⁴In verità, in verità io vi dico: se il chicco di grano, caduto in terra, non muore, rimane solo; se invece muore, produce molto frutto. ²⁵Chi ama la propria vita, la perde e chi odia la propria vita in questo mondo, la conserverà per la vita eterna. ²⁶Se uno mi vuole servire, mi segua, e dove sono io, là sarà anche il mio servitore. Se uno serve me, il Padre lo onorerà».

Pausa di silenzio

Guida: Parlare dell'annientamento di Gesù è davvero osare l'impossibile. L'uomo Gesù vince perdendo. Vince negando a se stesso, come uomo, il potere di dominare, di affermarsi di fronte agli altri e sugli altri, con una lucidissima consapevolezza che traspariva da tutto il suo insegnamento e da tutta la sua vita.

Per farci comprendere il Regno dei cieli ha evocato con una parola quella bellissima immagine del chicco di grano: “In verità, in verità vi dico: se il chicco di grano, caduto in terra, non muore, rimane solo; se invece muore, produce molto frutto” (Gv. 12,24).

Il chicco di frumento è Lui stesso: Gesù. L'incarnazione raggiungerà il suo apice nella passione e nella morte di croce. Così l'immagine del chicco di grano, che muore e dà la spiga e poi il pane, ci aiuta a comprendere meglio l'azione salvifica di cui l'Eucaristia ne è piena ed esplicita.

La vitalità di quel seme sepolto è prodigiosa. La legge del seme è quella di morire per moltiplicarsi, non ha altro senso, altra funzione che questa: è un servizio alla vita. Così l'annientamento di Gesù Cristo: seme di vita sepolto per terra. Per Gesù amare è servire, è scomparire nella vita degli altri, morire per far vivere.

Silenzio

Canto

Guida: Insieme preghiamo, davanti all'Eucaristia, con le parole di Santa Teresa di Lisieux. L'affidamento a Cristo e la sua presenza ci consolino, rendendoci servi del Vangelo forti e coraggiosi nella Chiesa e dove viviamo.

Lettore: Signore, so che Tu non comandi alcunché d'impossibile.

Tutti: Conosci meglio di me la mia debolezza, la mia imperfezione.

Lettore: Tu sai bene che mai potrei amare le mie sorelle e i miei fratelli come li ami Tu, se Tu stesso, Gesù, non li ami in me.

Tutti: È perché Tu volevi concedermi questa grazia, che hai dato un comandamento nuovo.

Lettore: Oh come l'amo, il tuo comandamento, Signore Gesù! Poiché mi dà la sicurezza che la tua volontà è amare in me tutti coloro che Tu mi comandi di amare.
Tutti: Sì, lo sento, quando sono caritatevole è Gesù solo che agisce in me.

Lettore: Più sono unita a Lui, più amo anche tutte le mie sorelle e i miei fratelli.

Tutti: Amen

Silenzio di adorazione

Canto

Guida: Signore Gesù, che pur essendo di natura divina ti sei umiliato per noi e ti sei fatto obbediente fino alla morte di croce, ascolta queste nostre preghiere e donaci di essere sempre servitori del tuo Vangelo. Con fiducia ti preghiamo:

Signore, insegnaci ad amare.

Lettore: Per la Chiesa: sappia risvegliare nei cuori l'attesa del Cristo Salvatore e mettere a servizio degli uomini le ricchezze dell'amore di Dio. Preghiamo.

Lettore: Per tutti i governanti e per coloro dai quali dipendono le sorti dei popoli: compiano scelte a servizio della pace, della giustizia, della fraternità, segno dei tempi nuovi inaugurati dal Messia. Preghiamo.

Lettore: Per tutti coloro che soffrono: si sentano uniti alla croce di Cristo e vivano nella speranza di cieli nuovi e terra nuova. Preghiamo.

Lettore: Per i pastori della Chiesa, i sacerdoti e coloro che si sono consacrati al servizio del Regno: mostrino con la vita che la carità è fondamento e stimolo dell'amore gratuito ed operoso. Preghiamo.

Lettore: Per gli sposi cristiani: si accolgano e si servano l'un l'altro con onore e amore e siano aperti alla vita. Nelle nostre famiglie fioriscono le virtù della santa Famiglia di Nazareth. Preghiamo.

Lettore: Per noi e per tutti i credenti: perché troviamo tempo e modi per rinnovare la fede e l'attesa di un mondo nuovo in Cristo. Preghiamo.

Guida: Signore Gesù, ti ringraziamo per la tua presenza viva e reale tra noi, Pane di Vita disceso dal cielo. Ti adoriamo e ti benediciamo per il dono del tuo Corpo e del Tuo Sangue, mistero di amore e di salvezza. Donaci la grazia di vivere sempre nell'amore e nell'unità, per essere testimoni del tuo Vangelo nel mondo. **Amen.**

Silenzio

Padre nostro ...

Canto: Tantum ergo Sacramentum, veneremur cernui,
et antiquum documentum novo cedat ritui. Praestet fides
supplementum sensuum defectui. Genitori Genitoque

laus et jubilatio, salus, honor, virtus quoque sit et benedictio. Procedenti ab utroque compar sit laudatio. Amen.

Guida: Preghiamo: Donaci, o Padre, la luce della fede e la fiamma del tuo amore, perché adoriamo in spirito e verità il nostro Dio e Signore, Cristo Gesù, presente in questo santo sacramento. Egli vive e regna nei secoli dei secoli. **Amen.**

Benedizione eucaristica

Acclamazioni

Dio sia benedetto.

Benedetto il suo santo nome.

Benedetto Gesù Cristo, vero Dio e vero uomo.

Benedetto il nome di Gesù.

Benedetto il suo sacratissimo Cuore.

Benedetto il suo preziosissimo Sangue.

Benedetto Gesù nel santissimo Sacramento dell'altare.

Benedetto lo Spirito Santo Paraclito.

Benedetta la gran Madre di Dio, Maria santissima.

Benedetta la sua santa e immacolata concezione.

Benedetta la sua gloriosa assunzione.

Benedetto il nome di Maria, vergine e madre.

Benedetto san Giuseppe, suo castissimo sposo.

Benedetto Dio nei suoi angeli e nei suoi santi.

Reposizione del Santissimo Sacramento

Canto finale

**Figlie di Nostra Signora dell'Eucaristia*



“Va’ e anche tu fa’ così”

(Gv 10,37)

don Luigi Marino

Mettiti con semplicità davanti a Dio, immerso in un profondo silenzio interiore; lascia da parte ogni curiosità di pensiero e immaginazione; apri il tuo cuore alla forza della Parola di Dio.

Prega e invoca lo Spirito Santo: **Sono davanti a Te, Spirito Santo, mentre mi concentro nel Tuo nome. Con Te solo a guidarmi, fa’ che tu sia di casa nel mio cuore. Insegnami la via da seguire e come percorrerla. Stammi vicino, non lasciare che promuova il disordine nella mia debolezza e fragilità. Non lasciare che l’ignoranza mi porti sulla strada sbagliata né che la parzialità influenzi le mie azioni. Fa’ che trovi in Te la mia unità con Cristo e i miei fratelli nella sua Chiesa, affinché possa camminare insieme a loro verso la vita eterna e non mi allontani dalla via della verità e da ciò che è giusto. Tutto questo chiedo a te, che sei all’opera in ogni luogo e in ogni tempo, nella comunione del Padre e del Figlio, nei secoli dei secoli. Amen.**

Lectio

Dal Vangelo secondo Luca (10, 25-37)

²⁵Ed ecco, un dottore della Legge si alzò per metterlo

alla prova e chiese: «Maestro, che cosa devo fare per ereditare la vita eterna?». ²⁶Gesù gli disse: «Che cosa sta scritto nella Legge? Come leggi?». ²⁷Costui rispose: «*Amerai il Signore tuo Dio con tutto il tuo cuore, con tutta la tua anima, con tutta la tua forza e con tutta la tua mente, e il tuo prossimo come te stesso*». ²⁸Gli disse: «Hai risposto bene; fa' questo e vivrai». ²⁹Ma quello, volendo giustificarsi, disse a Gesù: «E chi è mio prossimo?». ³⁰Gesù riprese: «Un uomo scendeva da Gerusalemme a Gerico e cadde nelle mani dei briganti, che gli portarono via tutto, lo percossero a sangue e se ne andarono, lasciandolo mezzo morto. ³¹Per caso, un sacerdote scendeva per quella medesima strada e, quando lo vide, passò oltre. ³²Anche un levita, giunto in quel luogo, vide e passò oltre. ³³Invece un Samaritano, che era in viaggio, passandogli accanto, vide e ne ebbe compassione. ³⁴Gli si fece vicino, gli fasciò le ferite, versandovi olio e vino; poi lo caricò sulla sua cavalcatura, lo portò in un albergo e si prese cura di lui. ³⁵Il giorno seguente, tirò fuori due denari e li diede all'albergatore, dicendo: «Abbi cura di lui; ciò che spenderai in più, te lo pagherò al mio ritorno». ³⁶Chi di questi tre ti sembra sia stato prossimo di colui che è caduto nelle mani dei briganti?». ³⁷Quello rispose: «Chi ha avuto compassione di lui». Gesù gli disse: «Va' e anche tu fa' così».

Meditatio

v. 25-29: Luca racconta l'incontro di Gesù con un dottore della legge e il dialogo che ne segue. Si arriva

al cuore della chiamata divina e alla risposta dell'uomo, sintetizzando tutto in una relazione d'amore totale verso Dio e il prossimo. Papa Francesco ha scritto nell'Enciclica "Fratelli tutti": "Nel Nuovo Testamento risuona con forza l'appello all'amore fraternal: «Tutta la Legge infatti trova la sua pienezza in un solo precetto: Amerai il tuo prossimo come te stesso» (Gal 5,14). «Chi ama suo fratello, rimane nella luce e non vi è in lui occasione d'inciampo. Ma chi odia suo fratello, è nelle tenebre» (1 Gv 2,10-11). «Noi sappiamo che siamo passati dalla morte alla vita, perché amiamo i fratelli. Chi non ama rimane nella morte» (1 Gv 3,14). «Chi infatti non ama il proprio fratello che vede, non può amare Dio che non vede»" (1 Gv 4,20) (FT 61). Ma, continua papa Francesco: "Anche questa proposta di amore poteva essere fraintesa. Non per nulla, davanti alla tentazione delle prime comunità cristiane di formare gruppi chiusi e isolati, San Paolo esortava i suoi discepoli ad avere carità tra di loro «e verso tutti» (1 Ts 3,12); e nella comunità di Giovanni si chiedeva che fossero accolti bene i «fratelli, benché stranieri» (3 Gv 5). Tale contesto aiuta a comprendere il valore della parola del buon samaritano: all'amore non importa se il fratello ferito viene da qui o da là. Perché è l'«amore che rompe le catene che ci isolano e ci separano, gettando ponti; amore che ci permette di costruire una grande famiglia in cui tutti possiamo sentirsi a casa [...]. Amore che sa di compassione e di dignità»" (FT 62).

v. 30: Gesù racconta che c'era un uomo ferito, a terra lungo la strada, che era stato assalito. "La parola, di-

ce papa Francesco, comincia con i briganti. Il punto di partenza che Gesù sceglie è un'aggressione già consumata. Non fa sì che ci fermiamo a lamentarci del fatto, non dirige il nostro sguardo verso i briganti” (FT 72). “Guardiamo all'uomo ferito. A volte ci sentiamo come lui, gravemente feriti e a terra sul bordo della strada. Ci sentiamo anche abbandonati dalle nostre istituzioni sguarnite e carenti, o rivolte al servizio degli interessi di pochi” (FT 76).

vv. 31,32: “Passarono alcune persone accanto a lui ma se ne andarono, non si fermarono. Erano persone con funzioni importanti nella società, che non avevano nel cuore l'amore per il bene comune. Non sono state capaci di perdere alcuni minuti per assistere il ferito o almeno per cercare aiuto. “Poi la parabola ci fa fissare chiaramente lo sguardo su quelli che passano a distanza. ... In quelli che passano a distanza c'è un particolare che non possiamo ignorare: erano persone religiose. Di più, si dedicavano a dare culto a Dio: un sacerdote e un levita. Questo è degno di speciale nota: indica che il fatto di credere in Dio e di adorarlo non garantisce di vivere come a Dio piace. Una persona di fede può non essere fedele a tutto ciò che la fede stessa esige, e tuttavia può sentirsi vicina a Dio e ritenersi più degna degli altri. Ci sono invece dei modi di vivere la fede che favoriscono l'apertura del cuore ai fratelli, e quella sarà la garanzia di un'autentica apertura a Dio” (FT 73-74).

vv. 33,34,35: “Uno si è fermato, gli ha donato vicinanza, lo ha curato con le sue stesse mani, ha pagato di

tasca propria e si è occupato di lui. Soprattutto gli ha dato una cosa su cui in questo mondo frettoloso lessiamo tanto: gli ha dato il proprio tempo. Sicuramente egli aveva i suoi programmi per usare quella giornata secondo i suoi bisogni, impegni o desideri. Ma è stato capace di mettere tutto da parte davanti a quel ferito, e senza conoscerlo lo ha considerato degno di ricevere il dono del suo tempo. Cerchiamo gli altri e facciamoci carico della realtà che ci spetta, senza temere il dolore o l'impotenza, perché lì c'è tutto il bene che Dio ha seminato nel cuore dell'essere umano. Le difficoltà che sembrano enormi sono l'opportunità per crescere, e non la scusa per la tristezza inerte che favorisce la sottomissione. Però non facciamolo da soli, individualmente. Il samaritano cercò un affittacamere che potesse prendersi cura di quell'uomo, come noi siamo chiamati a invitare e incontrarci in un "noi" che sia più forte della somma di piccole individualità" (FT 78).

vv.35-36: "Gesù propose questa parabola per rispondere a una domanda: chi è il mio prossimo?" (FT 80). "In questo caso, il samaritano è stato colui che si è fatto prossimo del giudeo ferito. Per rendersi vicino e presente, ha attraversato tutte le barriere culturali e storiche. La conclusione di Gesù è una richiesta: «Va' e anche tu fa' così» (Lc 10,37). Vale a dire, ci interella perché mettiamo da parte ogni differenza e, davanti alla sofferenza, ci facciamo vicini a chiunque. Dunque, non dico più che ho dei "prossimi" da aiutare, ma che mi sento chiamato a diventare io un prossimo degli altri" (FT 81).

Contemplatio

Anche per la contemplazione seguiamo quello che ha scritto papa Francesco: "Gesù mette in risalto, in questa parola, che l'uomo ferito era un giudeo, abitante della Giudea, mentre colui che si fermò e lo aiutò era un samaritano, abitante della Samaria. Questo particolare ha una grandissima importanza per riflettere su un amore che si apre a tutti. I samaritani abitavano una regione che era stata contaminata da riti pagani, e per i giudei ciò li rendeva impuri, de-testabili, pericolosi. Difatti, un antico testo ebraico, che menziona nazioni degne di disprezzo, si riferisce a Samaria affermando per di più che «non è neppure un popolo» (Sir 50,25), e aggiunge che è «il popolo stolto che abita a Sichem» (v. 26). Questo spiega perché una donna samaritana, quando Gesù le chiese da bere, rispose enfaticamente: «Come mai tu, che sei giudeo, chiedi da bere a me, che sono una donna samaritana?» (Gv 4,9). Quelli che cercavano accuse che potessero screditare Gesù, la cosa più offensiva che trovarono fu di dirgli «indemoniato» e «samaritano» (Gv 8,48). Pertanto, questo incontro misericordioso tra un samaritano e un giudeo è una potente provocazione, che smentisce ogni manipolazione ideologica, affinché allarghiamo la nostra cerchia, dando alla nostra capacità di amare una dimensione universale, in grado di superare tutti i pregiudizi, tutte le barriere storiche o culturali, tutti gli interessi meschini. Infine, ricordo che in un altro passo del Vangelo Gesù dice: «Ero straniero e mi avete accolto» (Mt 25,35).

Gesù poteva dire queste parole perché aveva un cuore aperto che faceva propri i drammi degli altri. San Paolo esortava: «Rallegratevi con quelli che sono nella gioia, piangete con quelli che sono nel pianto» (Rm 12,15). Quando il cuore assume tale atteggiamento, è capace di identificarsi con l’altro senza badare a dove è nato o da dove viene. Entrando in questa dinamica, in definitiva sperimenta che gli altri sono “sua stessa carne” (cfr. Is 58,7).

Per i cristiani, le parole di Gesù hanno anche un’altra dimensione, trascendente. Implicano il riconoscere Cristo stesso in ogni fratello abbandonato o escluso (cfr. Mt 25, 40.45). In realtà, la fede colma di motivazioni inaudite il riconoscimento dell’altro, perché chi crede può arrivare a riconoscere che Dio ama ogni essere umano con un amore infinito e che «gli conferisce con ciò una dignità infinita» (EG 235). A ciò si aggiunge che crediamo che Cristo ha versato il suo sangue per tutti e per ciascuno, e quindi nessuno resta fuori dal suo amore universale. E se andiamo alla fonte ultima, che è la vita intima di Dio, ci incontriamo con una comunità di tre Persone, origine e modello perfetto di ogni vita in comune. La teologia continua ad arricchirsi grazie alla riflessione su questa grande verità.

A volte mi rattrista il fatto che, pur dotata di tali motivazioni, la Chiesa ha avuto bisogno di tanto tempo per condannare con forza la schiavitù e diverse forme di violenza. Oggi, con lo sviluppo della spiritualità e della teologia, non abbiamo scuse.

Tuttavia, ci sono ancora coloro che ritengono di sentirsi incoraggiati o almeno autorizzati dalla loro fede a sostenere varie forme di nazionalismo chiuso e violento, atteggiamenti xenofobi, disprezzo e persino maltrattamenti verso coloro che sono diversi. La fede, con l'umanesimo che ispira, deve mantenere vivo un senso critico davanti a queste tendenze e aiutare a reagire rapidamente quando cominciano a insinuarsi. Perciò è importante che la catechesi e la predicazione includano in modo più diretto e chiaro il senso sociale dell'esistenza, la dimensione fraterna della spiritualità, la convinzione sull'inalienabile dignità di ogni persona e le motivazioni per amare e accogliere tutti” (FT 82-86).

Oratio

Con le parole di papa Francesco preghiamo:

Preghiera al Creatore

Signore e Padre dell'umanità, che hai creato tutti gli esseri umani con la stessa dignità, infondi nei nostri cuori uno spirito fraterno. Ispiraci il sogno di un nuovo incontro, di dialogo, di giustizia e di pace. Stimolaci a creare società più sane e un mondo più degno, senza fame, senza povertà, senza violenza, senza guerre.

Il nostro cuore si apra a tutti i popoli e le nazioni della terra, per riconoscere il bene e la bellezza che hai seminato in ciascuno di essi, per stringere legami di unità, di progetti comuni, di speranze condivise. Amen.

Preghiera cristiana ecumenica

Dio nostro, Trinità d'amore, dalla potente comunione della tua intimità divina effondi in mezzo a noi il fiume dell'amore fraterno. Donaci l'amore che traspariva nei gesti di Gesù, nella sua famiglia di Nazaret e nella prima comunità cristiana.

Concedi a noi cristiani di vivere il Vangelo e di riconoscere Cristo in ogni essere umano, per vederlo crocifisso nelle angosce degli abbandonati e dei dimenticati di questo mondo e risorto in ogni fratello che si rialza in piedi.

Vieni, Spirito Santo! Mostraci la tua bellezza riflessa in tutti i popoli della terra, per scoprire che tutti sono importanti, che tutti sono necessari, che sono volti differenti della stessa umanità amata da Dio. Amen” (FT 287).



*Sono disponibili i
Pensieri Eucaristici
2026*

*Richiedili alla Direzione
tel. 071 977148*



Missionari di speranza tra le genti

*A cura di suor Silvana Di Puerto**

Guida: Ci prepariamo a vivere questo momento di adorazione e preghiera perché il nostro cuore possa dolcemente aprirsi e connettersi con ogni angolo del mondo, anche con le periferie più remote e abbandonate. Tanti missionari, uomini e donne di Dio, ogni giorno spendono la loro vita per annunciare il Vangelo agli ultimi, agli oppressi, ai poveri. Siamo qui per pregare per ciascuno di loro e per invocare lo Spirito Santo su di essi, perché sempre possano avvertire accanto a loro la Sua presenza. Non tutti siamo chiamati a partire, viaggiare o prendere aerei per raggiungere i luoghi più lontani, ma tutti possiamo aprire il nostro cuore e farlo giungere fino agli estremi confini della terra, pur rimanendo in ginocchio nel silenzio della nostra stanza.

Canto di esposizione

Guida: Sia lodato e ringraziato ogni momento,

Tutti: il santissimo e divinissimo Sacramento.

(x 3 volte)

Guida: Gloria al Padre e al Figlio e allo Spirito Santo.

Tutti: Come era nel principio, ora e sempre, nei secoli dei secoli. Amen. *(x 3 volte)*

Guida: Sia lode, onore e riparazione,
Tutti: a Te, Gesù Sacramentato.

Guida: Cuore divino di Gesù, io ti offro per mezzo del Cuore immacolato di Maria, in unione al Sacrificio Eucaristico, le preghiere, le azioni, le gioie e le sofferenze di questo giorno in riparazione dei peccati e per la salvezza di tutti gli uomini, a gloria del Divin Padre.
Amen.

Silenzio

Guida: Adesso, a Gesù, qui presente, chiediamo il dono dello Spirito Santo, quel dono effuso nel cuore degli apostoli la sera di Pasqua, nella pienezza della sua vita divina. Chiudiamo gli occhi, rilassiamo il nostro corpo e sgomberiamo la nostra mente dai tanti pensieri che quotidianamente la affliggono, lasciamoci accarezzare dallo Spirito che tutto risana.

Canto: Invocazione dello Spirito Santo

Lettore: Non arrenderti alla notte: ricorda che il primo nemico da sottomettere non è fuori di te ma è dentro. Pertanto, non concedere spazio ai pensieri amari, oscuri. Questo mondo è il primo miracolo che Dio ha fatto, e Dio ha messo nelle nostre mani la grazia di nuovi prodigi. Fede e speranza procedono insieme. Credi all'esistenza delle verità più alte e belle. Confida in Dio Creatore, nello Spirito Santo che muove tutto verso il bene, nell'abbraccio di Cristo che attende ogni uomo alla fine della sua esistenza; credi, Lui ti aspetta. Il mondo cammina grazie allo sguardo di tanti uomini che hanno aperto brecce, che

hanno costruito ponti, che hanno sognato e creduto, anche quando intorno a loro sentivano parole di derisione.

Breve pausa di silenzio

Lettore: Ovunque tu sia, costruisci. Se sei a terra, alzati. Non rimanere mai caduto, alzati, lasciati aiutare per essere in piedi. Se sei seduto, mettiti in cammino. Se la noia ti paralizza, scacciala con le opere di bene. Se ti senti vuoto o demoralizzato, chiedi che lo Spirito Santo possa nuovamente riempire il tuo nulla.

Opera la pace in mezzo agli uomini, e non ascoltare la voce di chi sparge odio e divisioni. Non ascoltare queste voci. Gli essere umani, per quanto siano diversi gli uni dagli altri, sono stati creati per vivere insieme. Nei contrasti, pazienza: un giorno scoprirai che ognuno è depositario di un frammento di verità.

Silenzio

Canto: “**Niente ti turbi, niente ti spaventi, chi ha Dio nulla gli manca. Niente ti turbi, niente ti spaventi, solo Dio basta”.**

Lettore: Oh Gesù, mi rivolgo a Te in questo momento di bisogno, per chiedere il conforto e la Tua guida. So che sei sempre con me, anche nei momenti più bui, ma non sempre riesco a sentirti. Per favore, riempimi di speranza aiutandomi a vedere la luce alla fine del tunnel. Dammi la forza di andare avanti e di trovare gioia nel viaggio, non importa quanto possa sembrare difficile, con Te accanto non temerò alcun male.

Canto: “Niente ti turbi, ...

Lettore: Signore, tanti popoli della terra vivono in gravi condizioni a causa di guerre che seminano terrore e povertà soprattutto ai piccoli e agli indifesi. La speranza di un mondo migliore è sempre minacciata da eventi di violenza inaudita che ci fanno vacillare. Ti preghiamo, Signore, di rafforzare la nostra fede e di donarci una speranza che non muore.

Canto: “Niente ti turbi, ...

Lettore: Non desidero più la sofferenza né la morte, ma è l'amore solo che mi attira. A lungo le ho desiderate; ho posseduto la sofferenza e ho creduto raggiungere la riva del cielo, ho creduto che il fiorellino sarebbe stato colto nella sua primavera. Ora l'abbandono solo mi guida, non ho altra bussola. Non posso chiedere più niente con ardore, fuorché il compimento perfetto della volontà del Signore sull'anima mia senza che le creature riescano a porvi rimedio. (*Santa Teresa di Lisieux*)

Tempo di silenzio e preghiera personale

Ascoltiamo la Parola dal Vangelo di Marco (6, 7-13)

⁷Chiamò a sé i Dodici e prese a mandarli a due a due e dava loro potere sugli spiriti impuri. ⁸E ordinò loro di non prendere per il viaggio nient'altro che un bastone: né pane, né sacca, né denaro nella cintura; ⁹ma di calzare sandali e di non portare due tuniche. ¹⁰E diceva loro: «Dovunque entriate in una casa, rimanetevi finché non sarete partiti di lì. ¹¹Se in qualche luogo non vi accogliessero e non vi ascoltassero, andatevene e scuotete

la polvere sotto i vostri piedi come testimonianza per loro». ¹²Ed essi, partiti, proclamarono che la gente si convertisse, ¹³scacciavano molti demòni, ungevano con olio molti infermi e li guarivano.

Silenzio di adorazione

Riflessione

Lettore: Nella Parola di Dio appare costantemente questo dinamismo di uscita che Dio vuole provocare nei credenti. Tutti siamo chiamati a questa nuova uscita missionaria. Uscire dalla propria comodità ed avere il coraggio di raggiungere tutte le periferie che hanno bisogno della luce del Vangelo.

La gioia del Vangelo è una gioia missionaria, è un segno che il Vangelo è stato annunciato e sta dando frutto. Ma ha sempre la dinamica dell'esodo e del dono, dell'uscire da sé, del camminare e del seminare sempre di nuovo, sempre oltre.

Canto

Preghiera

Tutti: O Dio, Padre buono, con viscere di misericordia sempre ti chini su di noi piccoli e poveri, viandanti sulle strade del mondo, e ci doni, in Cristo tuo Figlio nato dalla Vergine Maria, la Parola che è lampada ai nostri passi e il Pane che ci fortifica lungo il cammino della vita. Ti preghiamo, fa' che, nutriti al convito eucaristico, trasformati e sospinti dall'Amore, andiamo incontro a tutti con cuore libero e sguardo fiducioso perché coloro che Ti cer-

cano possano trovare una porta aperta, una casa ospitale, una parola di speranza. Fa' che possiamo gustare la gioia di vivere gli uni accanto agli altri nel vincolo della carità e nella dolcezza della pace. Desiderosi di essere da Te accolti al banchetto del tuo Regno di eterno splendore, donaci la gioia di avanzare nel cammino della fede. Uniti in Cristo, nostro amato Salvatore. Amen.

Silenzio

Padre nostro

Canto: Tantum ergo

Tantum ergo sacramentum veneremur cernui, et antiquum documentum novo cedat ritui. Praestet fides supplementum sensuum defectui. Genitori Genitoque laus et iubilatio, salus, honor, virtus quoque sit et benedictio. Procedenti ab utroque compar sit laudatio. **Amen.**

Guida: Preghiamo: Guarda, o Padre, al tuo popolo, che professa la sua fede in Gesù Cristo, nato da Maria Vergine, crocifisso e risorto, presente in questo santo sacramento e fa' che attinga da questa sorgente di ogni grazia frutti di salvezza eterna. Per Cristo nostro Signore. **Amen.**

Benedizione eucaristica

Acclamazioni

Reposizione del Santissimo Sacramento

Canto finale

**Figlie di Nostra Signora dell'Eucaristia*



1- *Gli sguardi di Gesù*

Gesù vede un uomo

Mons. Giovanni Tonucci*

Lo sguardo di Gesù va al di là del momento: affronta una situazione universale, che era di allora ed è di sempre, e che ci tocca direttamente, cercando da noi una risposta al suo sguardo di compassione. Gesù non guarda soltanto la folla, perché, in mezzo alla folla, vede la persona. Noi siamo tentati di pensarci come uno tra i tanti, perduti nella massa immensa della popolazione mondiale, come se Dio non potesse guardare proprio me. Invece è vero proprio il contrario: Dio ha lo sguardo diretto su di me, non mi confonde con altri, mi riconosce e sa di cosa ho bisogno.

Possiamo ricordare due episodi, riportati nel vangelo di Giovanni. Il primo è la guarigione del paralitico nella piscina di Betzatà, della quale l'evangelista ricorda la struttura a cinque portici, confermata dagli scavi archeologici (Gv 5,2-6). Il testo dice che, in quel luogo c'era “un grande numero di infermi, ciechi, zoppi e paralitici”. Ma, tra tutti, Gesù vede un paralitico che era malato da 38 anni e che giaceva lì da molto tempo. Gli chiede il permesso: “Vuoi guarire?” e lo sana con la sua parola. Il secondo è narrato in un capitolo intero (Gv 9). “Passando, vide un uomo

cieco dalla nascita". In questo caso, Gesù interviene senza chiedere nulla ma agisce con divina libertà, provocando una reazione imbarazzata da parte dei farisei, a lui ostili.

Forse il racconto più completo per il nostro tema è quello che si svolge a Gerico e si riferisce a Zaccheo: “¹Entrò nella città di Gerico e la stava attraversando, ²quand'ecco un uomo, di nome Zaccheo, capo dei pubblicani e ricco, ³cercava di vedere chi era Gesù, ma non gli riusciva a causa della folla, perché era piccolo di statura. ⁴Allora corse avanti e, per riuscire a vederlo, salì su un sicomoro, perché doveva passare di là. ⁵Quando giunse sul luogo, Gesù alzò lo sguardo e gli disse: «Zaccheo, scendi subito, perché oggi devo fermarmi a casa tua». ⁶Scese in fretta e lo accolse pieno di gioia. ⁷Vedendo ciò, tutti mormoravano: «È entrato in casa di un peccatore!». ⁸Ma Zaccheo, alzatosi, disse al Signore: «Ecco, Signore, io do la metà di ciò che possiedo ai poveri e, se ho rubato a qualcuno, restituisco quattro volte tanto». ⁹Gesù gli rispose: «Oggi per questa casa è venuta la salvezza, perché anch'egli è figlio di Abramo. ¹⁰Il Figlio dell'uomo infatti è venuto a cercare e a salvare ciò che era perduto»” (Lc 19,1-10).

Zaccheo era un uomo ricco, perché, come capo degli esattori delle tasse, aveva tratto vantaggio dalla sua posizione. Era però di bassa statura e aveva quindi difficoltà a vedere bene Gesù. Possiamo immaginare che, data la sua fama, nessuno della folla lo lasciava

passare, probabilmente con intenzione polemica. Ma Zaccheo ha trovato il modo di vedere Gesù senza essere visto, salendo su un albero: così, senza rischiare nulla, può soddisfare la sua curiosità. Gesù invece lo cerca: “alzò lo sguardo”, e lo prende di sorpresa, invitandosi a casa sua. Nel fare ciò, non rimprovera questo peccatore né lo richiama ad un comportamento più consono: è sufficiente la sua presenza per scatenare un processo di presa di coscienza e operare quindi la conversione. Zaccheo ora ha capito e rende pubblico il suo cambio di vita.

Che cosa significa questa pagina per me? Quando credo di cercare Dio, anche solo per curiosità, alla fine devo capire che lui mi cercava già. E non mi cercava come uno tra tanti, ma proprio me, con il mio nome, la mia personalità, la mia storia. Dio non vuole umiliarmi con denunce pubbliche, ma mi ricorda cosa vuol dire la sua presenza: un appello alla onestà, alla giustizia, alla santità. Gesù che viene da me non lo fa per caso, non desidera vivere un momento di socialità e venire tanto per un saluto: quello che cerca è la mia conversione, senza mezzi termini. Io so già quello che Gesù vuole da me, perché conosco il suo messaggio, che egli non intende dimenticare e mettere da parte.

Il Signore non mi cerca con lo sguardo per darmi un’amnistia, quasi a dirmi: “Fai quello che ti pare, che io farò finta di niente”, ma per darmi la salvezza, come quella che in quel giorno è entrata in casa

di Zaccheo, attraverso la sua conversione concreta. Zaccheo ha ricevuto Gesù in casa sua, ma poteva non riceverlo; ha accettato di cambiare vita, ma poteva anche non farlo. La sua libertà è stata rispettata, e per questo egli è salvato. Ora Gesù cerca me e rispetta la mia libertà. Devo stare attento che alla porta del mio cuore, per usare una immagine così efficace di papa Francesco, non ci sia un cartello che dice: "Si prega di non disturbare". Non voler essere disturbato vuol dire non lasciarsi mettere in discussione, avere già fatto tutto e scelto tutto, non lasciare più spazio alla voce di Cristo. Devo ricordare che Gesù, che mi cerca con lo sguardo, che mi vede e che vede i miei problemi, le mie difficoltà, le mie speranze, le mie aspirazioni più intime, non vuole disturbare la mia vita, ma renderla vera e completa. In una parola: felice.

*Vescovo emerito di Loreto



Il **12 Ottobre** ricorre
la festa di San Serafino
da Montegranaro, Patrono
della nostra Associazione.
Verrà celebrata una Santa Messa
alle 9,00 presso la
Cappella dell'Associazione
...
unisciti con noi in preghiera



Le nostre radici, la nostra storia

prima parte

*P. Emilio Santini**

La tua Riparazione nella Chiesa

Anima eucaristica riparatrice, più volte ti ho fatto intravedere e ora ti voglio meglio chiarire che la tua pratica riparativa non deve rimanere, fermarsi in un intimismo, in un sentimentalismo fra te e Gesù, ma deve aprirsi, fiorire, espandere la sua fragranza come un fiore di primavera.

Il Gesù che ricevi e vive in te è ricevuto e vive in altri cuori; la vita, che vivi in Gesù, è vissuta da altri milioni di uomini, per cui vivi con loro quell'unica vita che fa di te e di loro un solo corpo.

Di conseguenza, devi uscire da te stessa e allargare il tuo orizzonte spirituale, se vuoi essere veramente parte vivente e operante del Corpo mistico di Cristo che è la Chiesa, la sola realtà che, in mezzo al disfacimento di tutto, sopravvive nell'eternità, passando da terrena a celeste, da militante a trionfante.

Nella Chiesa

Renditi consapevole di questo tuo vitale inserimento nella Chiesa.

Il *Verbo di Dio*, incarnandosi, ha reso gli uomini partecipi della sua stessa vita, e in Sé li ha riuniti in un solo corpo, presentandoli al Padre in una unità.

Il *Padre*, che non vede che il Figlio, che non ama che il Figlio, volendo amare anche gli uomini, ha voluto vederli e amarli identificati nel Figlio.

Lo *Spirito Santo*, che è il vincolo di unione fra il Padre e il Figlio, è anche il vincolo di unione degli uomini fra loro e con Dio.

Sappi, quindi, vedere e contemplare la Chiesa come un'emanazione dell'amore del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo, con lo scopo di attrarre e assorbire tutti gli uomini, perché tutti deve trasformare, facendoli partecipi della natura divina, e aiutarli al raggiungimento del loro fine comune, che è il godimento eterno di Dio.

Pensa e rifletti sul dono che hai ricevuto.

Il Battesimo ti ha resa una sola cosa con il Figlio di Dio: “*Noi tutti siamo stati battezzati in un solo spirito, per formare un solo corpo*” (1 Cor 12,13).

Da semplice creatura, dallo stato naturale sei passata allo stato soprannaturale, sei diventata un essere divinizzato, deificato.

Però, inserita in questo meraviglioso organismo e vivificata dalla linfa della vite, che è Cristo, devi tu, tralcio, portare frutto, poiché “*in questo è glorificato il Padre mio: che portiate molto frutto*” (Gv 15,8).

La tua scelta

Proprio per produrre questi frutti, hai detto il tuo

“sì” a quel disegno di amore che il Signore ti ha presentato.

Forse, con probabilità, non ricordi né quando né come hai dato la tua adesione all’Associazione, eppure quel giorno hai scelto la parte migliore nel vasto e vario panorama dell’apostolato laicale associato della Chiesa. Aderendo all’Associazione, hai scelto l’Eucaristia, la Presenza più intensa, più palpitante e viva del nostro Redentore. E hai scelto l’Eucaristia sotto l’aspetto della riparazione, cioè di quella singolare e misteriosa azione di preghiera e offerta, che rende più conosciuto, amato e glorificato Gesù Sacramentato, unico e solo evento di salvezza, unica e sola possibilità di redenzione.

È stata una tua libera scelta, ma, senza che te ne accorgessi, sei stata prevenuta da una certa attrattiva per l’Eucaristia. È stato proprio l’Ospite divino che ti ha guardata con amore, e con una singolare predilezione ti ha scelta e chiamata.

Comprendi questo privilegio e cerca di viverlo intensamente, senza lasciarti affascinare, trascinare dalla nostalgia di altri movimenti. Perché la tua Associazione è bella, meravigliosa, sublime, feconda di apostolato, vive e palpita con il cuore della Chiesa, che è l’Eucaristia.

Ama questa tua associazione che ti porta e ti introduce nel “cuore vivo” del Tabernacolo, che è il tuo posto.

**Assistente Nazionale dal 1961 al 1995*

La Chiesa:

10. *Chiesa, corpo di Cristo*



Quando si vuole evidenziare come gli elementi che compongono una realtà siano strettamente uniti l'uno all'altro e formino insieme una cosa sola, si usa spesso l'immagine del corpo. A partire dall'apostolo Paolo, questa espressione è stata applicata alla Chiesa ed è stata riconosciuta come il suo tratto distintivo più profondo e più bello. Oggi, allora, vogliamo chiederci: in che senso la Chiesa forma un corpo? E perché viene definita «corpo di Cristo»?

Nel Libro di Ezechiele viene descritta una visione un po' particolare, impressionante, ma capace di infondere fiducia e speranza nei nostri cuori. Dio mostra al profeta una distesa di ossa, distaccate l'una dall'altra e inaridite. Uno scenario desolante... Immaginatevi tutta una pianura piena di ossa. Dio gli chiede, allora, di invocare su di loro lo Spirito. A quel punto, le ossa si muovono, cominciano ad avvicinarsi e ad unirsi, su di loro crescono prima i nervi e poi la carne e si forma così un corpo, completo e pieno di vita (cfr. *Ez 37,1-14*). Ecco, questa è la Chiesa! Mi raccomando oggi a casa prendete la Bibbia, al capitolo 37 del profeta Ezechiele,

non dimenticate, e leggere questo è bellissimo. Questa è la Chiesa, è un capolavoro, il capolavoro dello Spirito, il quale infonde in ciascuno la vita nuova del Risorto e ci pone l'uno accanto all'altro, l'uno a servizio e a sostegno dell'altro, facendo così di tutti noi un corpo solo, edificato nella comunione e nell'amore.

La Chiesa, però, non è solamente un corpo edificato nello Spirito: la Chiesa è il corpo di Cristo! E non si tratta semplicemente di un modo di dire: ma lo siamo davvero! È il grande dono che riceviamo il giorno del nostro Battesimo! Nel sacramento del Battesimo, infatti, Cristo ci fa suoi, accogliendoci nel cuore del mistero della croce, il mistero supremo del suo amore per noi, per farci poi risorgere con lui, come nuove creature. Ecco: così nasce la Chiesa, e così la Chiesa si riconosce corpo di Cristo! Il Battesimo costituisce una vera rinascita, che ci rigenera in Cristo, ci rende parte di lui, e ci unisce intimamente tra di noi, come membra dello stesso corpo, di cui lui è il capo (cfr. *Rm 12,5; 1 Cor 12,12-13*).

Quella che ne scaturisce, allora, è una profonda comunione d'amore. In questo senso, è illuminante come Paolo, esortando i mariti ad «amare le mogli come il proprio corpo», affermi: «Come anche Cristo fa con la Chiesa, poiché siamo membra del suo corpo» (*Ef 5,28-30*). Che bello se ci ricordassimo più spesso di quello che siamo, di che cosa ha fatto di noi il Signore Gesù: siamo il suo corpo, quel corpo che niente e nessuno può più strappare da lui e che egli ricopre di tutta la sua passione e di tutto il suo amore, proprio come uno sposo con la sua sposa. Questo pensiero, però,

deve fare sorgere in noi il desiderio di corrispondere al Signore Gesù e di condividere il suo amore tra di noi, come membra vive del suo stesso corpo. Al tempo di Paolo, la comunità di Corinto trovava molte difficoltà in tal senso, vivendo, come spesso anche noi, l'esperienza delle divisioni, delle invidie, delle incomprensioni e dell'emarginazione. Tutte queste cose non vanno bene, perché, invece che edificare e far crescere la Chiesa come corpo di Cristo, la frantumano in tante parti, la smembrano. E questo succede anche ai nostri giorni. Pensiamo nelle comunità cristiane, in alcune parrocchie, pensiamo nei nostri quartieri quante divisioni, quante invidie, come si sparla, quanta incomprensione ed emarginazione. E questo cosa comporta? Ci smembra fra di noi. È l'inizio della guerra. La guerra non incomincia nel campo di battaglia: la guerra, le guerre incominciano nel cuore, con incomprensioni, divisioni, invidie, con questa lotta con gli altri. La comunità di Corinto era così, erano campioni in questo! L'Apostolo Paolo ha dato ai Corinti alcuni consigli concreti che valgono anche per noi: non essere gelosi, ma apprezzare nelle nostre comunità i doni e le qualità dei nostri fratelli. Le gelosie: "Quello ha comprato una macchina", e io sento qui una gelosia; "Questo ha vinto il lotto", e un'altra gelosia; "E quest'altro sta andando bene bene in questo", e un'altra gelosia. Tutto ciò smembra, fa male, non si deve fare! Perché così le gelosie crescono e riempiono il cuore. E un cuore geloso è un cuore acido, un cuore che invece del sangue sembra avere l'aceto; è un cuore che non è mai felice, è un

cuore che smembra la comunità. Ma cosa devo fare allora? Apprezzare nelle nostre comunità i doni e le qualità degli altri, dei nostri fratelli. E quando mi viene la gelosia, perché viene a tutti, tutti siamo peccatori, devo dire al Signore: “Grazie, Signore, perché hai dato questo a quella persona”. Apprezzare le qualità, farsi vicini e partecipare alla sofferenza degli ultimi e dei più bisognosi; esprimere la propria gratitudine a tutti. Il cuore che sa dire grazie è un cuore buono, è un cuore nobile, è un cuore che è contento. Vi domando: tutti noi sappiamo dire grazie, sempre? Non sempre perché l'invidia, la gelosia ci frena un po'. E, in ultimo, il consiglio che l'apostolo Paolo dà ai Corinzi e anche noi dobbiamo darci l'un l'altro: non reputare nessuno superiore agli altri. Quanta gente si sente superiore agli altri! Anche noi, tante volte diciamo come quel fariseo della parola: “Ti ringrazio Signore perché non sono come quello, sono superiore”. Ma questo è brutto, non bisogna mai farlo! E quando stai per farlo, ricordati dei tuoi peccati, di quelli che nessuno conosce, vergognati davanti a Dio e di’: “Ma tu, Signore, tu sai chi è superiore, io chiudo la bocca”. E questo fa bene. E sempre nella carità considerarsi membra gli uni degli altri, che vivono e si donano a beneficio di tutti (cfr. *1Cor 12-14*).

Cari fratelli e sorelle, come il profeta Ezechiele e come l'apostolo Paolo, invochiamo anche noi lo Spirito Santo, perché la sua grazia e l'abbondanza dei suoi doni ci aiutino a vivere davvero come corpo di Cristo, uniti, come famiglia, ma una famiglia che è il corpo di Cristo, e come segno visibile e bello dell'amore di Cristo.

Vita associativa

a cura di don Luigi Marino

Giornata eucaristica regionale

Verona 21 maggio 2025

Mercoledì pomeriggio, 21 maggio 2025, intorno alle 14:30 siamo arrivati al santuario Santa Maria in Campo a Verona, quartiere san Michele extra, per vivere la giornata eucaristica in riparazione con gli associati di Verona e provincia. Ci hanno accolto con gioia la zelatrice Adelaide Gugole e il consigliere nazionale Stefano Begali offrendoci un buon caffè prima di iniziare l'incontro. Alle 15:00 il parroco, P. Joseph Thoombunkal, ci ha presentato il percorso giubilare svolto da tutti con viva partecipazione; al termine abbiamo celebrato la santa messa e adorato il Signore in riparazione.

Nell'omelia ho sottolineato l'amore di Dio per tutti, dicendo inoltre: *“Quest'anno l'evento del Giubileo della Speranza ci offre un'opportunità speciale per riscoprire il nostro carisma e viverlo in modo autentico”*, e, commentando l'enciclica *“Dilexit Nos”* di





papa Francesco, ho ricordato che *“la riparazione non è solo un dovere, ma una risposta d'amore che genera speranza”*.

Alle 17:30 il momento dei saluti ci ha visti tutti insieme a condividere

pizzette e dolcetti offerti dagli associati della Parrocchia.

Ringraziamo il delegato regionale Stefano Begali, la zelatrice Adelaide Gugole e il parroco P. Joseph, che si sono prodigati per la riuscita dell'incontro eucaristico, e tutti i soci pervenuti.



Foggia 26 maggio 2025



A Foggia, il 26 maggio, abbiamo vissuto una mattinata ricca di grazie e benedizioni. Ci siamo incontrati nella Parrocchia dell'Immacolata accolti dalle zelatrici Grazia Trombetta, Angela Botticelli, Anna Danza e dalla delegata regionale Piera Magnatta, accompagnate dagli assistenti spirituali don Francesco Paolo Gabrielli e don Santino Di Biase. Dopo il saluto del Presidente, dott. Domenico Rizzo, visibilmente commosso, perché in piena ripresa fisica e spirituale, l'Assistente Nazionale, don Lui-

gi Marino, ha tenuto la catechesi, richiamando i vari passaggi dell'Enciclica "Dilexit nos" di papa Francesco, che riguardano la riparazione eucaristica. Ha fatto seguito la celebrazione della Santa Messa nella bellissima chiesa parrocchiale dell'Immacolata, terminata con l'adorazione e la benedizione eucaristica. Un'agape fraterna ha concluso l'incontro. Anche chi è venuto da lontano ha gustato la pizza e la parmigiana preparata da alcune associate. Fra Giovanni, parroco e assistente del gruppo, ci ha accolti ed è rimasto con noi per tutto l'incontro infondendo in tutti i cuori un sentimento di vero amore fraterno. Siamo ripartiti rincuorati dalla catechesi, dalla preghiera e dalla letizia dello stare insieme in e con Gesù. Grazie al Parroco, a tutti i sacerdoti e a tutti gli associati per la bella mattinata vissuta a Foggia.



Crotone 10 giugno 2025



Ancora una volta la comunità parrocchiale e il gruppo di Crotone ci hanno accolti con spirito di fraternità e vera comunione, facendo sentire Mimmo, Angela e me come fratelli tra fratelli, dandoci l'impressione di essere mancati solo qualche giorno invece di un anno. Don Alessandro, sempre accogliente e premuroso, la zelatrice Teresa Cavaretta e la delegata regionale Teresa Cropanese, come lo scorso anno, hanno organizzato per il 10 giugno un intenso pomeriggio di preghiera. Dopo il saluto commosso e sentito del Presidente, dott. Domenico Rizzo, ho tenuto la catechesi. L'adorazione eucaristica ci ha visti tutti insieme, con un cuore solo e un'anima sola, prosternati davanti al Signore con quello spirito di ripa-

razione che invita tutti a sperare che ogni ferita, anche quella più profonda, sarà guarita. Nella celebrazione della Santa Messa abbiamo ricordato e affidato alla misericordia divina tutti gli associati del gruppo che hanno donato la vita per l'associazione zelando nella riparazione. Al termine, come segno concreto del cammino giubilare, c'è stata l'inaugurazione con la benedizione della cappella dell'adorazione dedicata al "Beato Carlo Acutis" che ha commosso tutti. In serata un'agape fraterna ha rinsaldato ancora di più i nostri sentimenti di amicizia. Ringraziamo, ancora una volta, don Alessandro Saraco e il viceparroco, don Maurizio Scicchitano, la zelatrice Teresa Cavaretta e la delegata regionale Teresa Cropanese per la dedizione all'associazione e alla riuscita della giornata di preghiera. Grazie infine a tutti gli associati e non che hanno partecipato all'incontro.



Preghiera a Maria Bambina

*O graziosa Bambina,
nella felice tua nascita hai rallegrato il Cielo,
consolato il mondo, atterrito l'inferno;
hai recato sollievo ai caduti, conforto ai mesti,
salute ai malati, la gioia a tutti,
Ti supplichiamo:
rinasci spiritualmente in noi,
rinnova il nostro spirito a servirti;
riaccendi il nostro cuore ad amarti,
fa' fiorire in noi quelle virtù
con le quali possiamo sempre più piacerti.
O grande piccina Maria, sii per noi «Madre»,
conforto negli affanni, speranza nei pericoli,
difesa nelle tentazioni, salvezza nella morte.*

Amen.

(Anonimo)